

SAMBA E FASCISMO

Negli anni **Trenta** del XX Secolo nacque in **Brasile** l'**Integralismo**, il più importante **movimento di massa** del Sud America. La **mistica** politica, l'estetica, l'**organizzazione** della **gioventù**: tutto si ispirava al **Fascismo** italiano. Epigoni di quelle **nere**, le **camicie verdi** brasiliane dell'**Ação Integralista Brasileira** sono un fenomeno poco **conosciuto**. Che ora un **libro** di Vincenzo Fratta **ricostruisce** in dettaglio

di **Paolo Sidoni**

Il crollo della borsa di Wall Street del 1929 rappresenta uno dei principali spartiacque nella storia del XX secolo. La conseguente crisi finanziaria che investì tutto il mondo provocò, soprattutto nei ceti medi, una profonda sfiducia nei sistemi liberal-capitalistici, acuendo in pari tempo il timore nei confronti dei movimenti d'ispirazione comunista. È in questo periodo che il Fascismo italiano inizia a influenzare profondamente nuove formazioni politiche oltre i confini nazionali. Se i movimenti che in Europa si ispirarono all'ideologia di Mussolini sono in gran parte conosciuti e ampiamente studiati, la stessa attenzione non è stata riservata a quelli che ebbero origine in America latina. Come l'integralismo brasiliano, attorno al quale

si sviluppa l'AIB (*Ação Integralista Brasileira*), il più importante movimento di massa del paese, al cui vertice restò saldamente il politico e scrittore di formazione cattolica Plinio Salgado. L'integralismo si distingue nettamente dalle molteplici dittature dei «caudillos» latino-americani, portatrici delle istanze oligarchiche locali e del neocolonialismo statunitense. Il movimento di Salgado propugna, al contrario, una profonda riforma sociale a favore delle fasce più deboli.

Fin'ora relegato all'attenzione degli studi locali, il vuoto nella letteratura italiana sul «fascismo tropicale» nel paese del Samba è stato finalmente colmato dal libro «*Anauê*, la tentazione fascista nel Brasile degli anni Trenta» di Vincenzo Fratta, edito per i tipi delle edizioni Settimo Sigillo (pp.158 e

20,00). Un titolo dal suono curioso ed esotico, che mette in evidenza un dato fondamentale dell'Integralismo: la costruzione di una propria identità nazionale ricorrendo ai miti indigeni. *Anauê* è infatti il saluto usato dagli indios Tupi che significa «tu sei mio fratello», pronunciato con enfasi dagli integralisti accompagnando il saluto tipicamente fascista del braccio teso. È un importante riconoscimento «del negro e dell'indio nella formazione della cultura genuinamente brasiliana», osserva l'autore, caratterizzato dalla «mescolanza di elementi della cultura popolare e della cultura erudita». L'idea di costruire l'identità brasiliana su base **multiethnica** – indios, bianchi e neri – **inizia a prendere corpo dieci anni prima nell'ambito del movimento artistico del Modernismo**, a cui lo stesso Salgado partecipò. Questa **commistione** tra



La bandiera dell'*Ação Integralista Brasileira*: la lettera sigma rappresentava il simbolo della somma di tutte le componenti della nazione brasiliana

avanguardie artistiche e politica, tipica della prima metà del Novecento, fa saltare agli occhi la similitudine con quanto era già accaduto, seppu-

re con molte differenze, in Italia tra Futurismo e Fascismo.

Ma è legittimo parlare di «fascismi»? Oppure quello italiano deve essere considerato un caso unico, altrove irripetibile? Almeno inizialmente Mussolini la pensava così. Salvo poi, proprio in seguito alla crisi di Wall street, mutare opinione e avallare l'iniziativa di Asvero Gravelli per istituire i CAUR (Comitati d'Azione per l'Universalità di Roma), con il preciso intento di propagandare nel mondo le idee fasciste. Ormai la gran parte degli storici condivide l'idea dell'esistenza di una pluralità di «fascismi» germinati da quello italiano, seguendo il più delle volte sviluppi locali del tutto inediti. L'accento posto sulla necessità di tutelare gli interessi collettivi a scapito di quelli personali, l'ostilità nei confronti della divisione tra classi e la lotta alle ingiustizie

sociali che la determinano, sono il denominatore comune di quei movimenti che, tra le due guerre, traggono ispirazione dal Fascismo originale. Inoltre la fede nella violenza come manifestazione dell'energia sociale, l'idea di potenza in grado di creare la storia di un paese, la considerazione del proprio capo come emanazione diretta dell'animo profondo del popolo, l'afflato giovanilistico – premesse ideologiche che portano a una visione mistica del senso di appartenenza – sono le altre caratteristiche che permettono di distinguere i «fascismi» dai regimi autoritari, come quelli di Franco in Spagna e di Getulio Vargas, dal 1930 al 1945 incontrastato presidente-dittatore del Brasile [si veda il box nelle pagine seguenti NdR].

Gli elementi distintivi dei «fascismi» sono tutti pienamente soddisfatti dal movimento integralista di



Il fondatore dell'Integralismo brasiliano, Plínio Salgado (1895-1975) insieme alla seconda moglie Carmela Patti, sposata nel 1934

Salgado. Ma la contiguità tra Fascismo italiano e Integralismo brasiliano non si ferma ai postulati teorici. Anche la struttura dell'organizzazione, rigidamente verticistica, ricalca quella italiana adattandola alla propria specificità. Così per l'estetica. L'uniforme integralista è costituita da una camicia verde e un berretto a bustina dello stesso colore. Il simbolo scelto per rappresentare la propria visione del mondo, ostentato su una fascia attorno al braccio, è la lettera greca sigma. Per i matematici è il segno della sommatoria; gli integralisti lo utilizzano invece nel suo significato metaforico di unione e integrazione «nel corpo della Nazione [di] tutte le forze sociali del Paese». Per i primi cristiani, inoltre, rappresenta Dio. E Sigma si chiama anche la stella più vicina al Polo



zazioni di Giovanni Gentile e Alfredo Rocco». La sua concezione di Stato integrale è chiaramente debitrice del

undici anni, chiamati «*plinianos*» in onore del loro leader. Attraverso attività ricreative, didattiche e sportive, il movimento mira a «sviluppare la personalità e il senso civico dei ragazzi, a garantirne l'alfabetizzazione e a fornire i primi rudimenti della dottrina integralista in vista del loro futuro ingresso nella Milizia». L'indottrinamento cui sono sottoposti bambini e ragazzi continua nel tempo, pervadendo l'intera vita del militante. Non solo esiste un apposito rituale per il battesimo della propria prole, ma vengono addirittura stabilite le regole del matrimonio integralista. Sposi e invitati, rigorosamente in uniforme, pronunciano il fatidico «sì» davanti a due bandiere incrociate, una brasiliana l'altra con il Sigma, che alludono all'altare della Patria. «La presenza del Movimento in tutti gli avvenimenti più importanti della vita dei suoi militanti – precisa Fratta – risponde ad una visione totalizzante dell'azione politica per la quale non c'è distinzione fra pubblico e privato, in quanto ogni momento privato presenta anche una sua dimensione pubblica». Non manca neppure l'istituzione di festività dedicate ai più importanti avvenimenti legati al movimento stesso. Dal 1932, anno della sua fondazione, gli aderenti all'AIB crescono negli anni in maniera significativa. Se il primo corteo, organizzato nel 1933 a Rio de Janeiro, può contare su un centinaio di camicie verdi, solo un anno più

L'idea di un Brasile nazionale quanto multietnico nasce col movimento artistico del Modernismo, che sta all'Integralismo come in Italia il Futurismo si rapportò al Fascismo

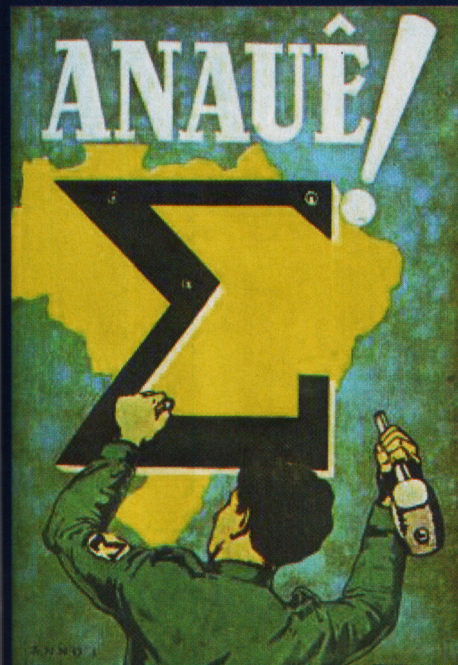
Sud celeste, *Sigma Octantis* [sebbene quasi invisibile ad occhio nudo, σ Octantis è rappresentata anche nella bandiera del Brasile come simbolo della capitale del paese NdR]. Una simbologia che, spiega il libro, «riporta alle tre tematiche più care al Movimento di Salgado: il Cristianesimo, il Nazionalismo, e l'America Latina come culla della nuova umanità». Tra i differenti principi ideologici che animano l'Integralismo, spiccano nella produzione dottrinale le posizioni politiche di Gustavo Barroso e del ventiduenne Miguel Reale. Affermato scrittore con importanti incarichi istituzionali al suo attivo, Barroso introduce all'interno del movimento posizioni decisamente antisemite, che Salgado cerca di isolare in modo da impedirne la diffusione fra i militanti. Seguendo tutt'altro percorso, Reale è invece «uno studioso delle teorie dello Stato, che vanno dalle forme giuridiche dell'antichità classica fino alle teoriz-

corporativismo e dell'organizzazione economica del Fascismo di Mussolini.

Palesemente ispirati ai «Balilla» sono i piccoli militanti dai quattro agli



Ragazze della Gioventù Integralista, organo giovanile del partito ispirato alla Gioventù Italiana del Littorio



tardi sfilano a São Paulo quattromila integralisti, per arrivare all'impressionante cifra di 50 mila in occasione di una marcia del 1937 nella capitale federale. Aderenti e simpatizzanti, nel periodo di massimo sviluppo, arrivano a un totale che oscilla fra le 500 mila e il milione di persone. Oltre alla media borghesia – che rappresenterà sempre il nocciolo duro del movimento – l'AIB annovera ormai tra i suoi sostenitori anche contadini, operai ed esponenti delle Forze Armate.

Ben presto l'effervescenza della situazione e l'impetuoso antagonismo tra le grandi ideologie, che anche in Brasile si contendono spazi sociali e politici, porta a violenti scontri di piazza. La prima camicia verde cade durante un convegno nell'ottobre del 1934. La vittima, di origine italiana, si chiama Nicola Rosica. Pochi giorni più tardi l'odio si scatena nuovamente nella capitale paulista. Appostati dietro un edificio della centrale Praça da Sé, gli attivisti della formazione marxista dell'ANL (*Aliança Nacional Libertadora*) tendono una vera e propria imboscata. Non appena il corteo organizzato dall'AIB transita nell'ampio spazio aperto, i comunisti aprono il fuoco contro la gente disarmata. Il bilancio è pesante. Oltre a numerosi feriti, sul selciato rimangono i corpi senza vita di cinque integralisti. Gli scontri armati tra le due fazioni si susseguono, vengono usate a volte anche bombe a mano, e terminano solamen-

te nel 1935 quando Vargas decide di mettere fuorilegge l'ANL. Insieme all'incremento dei suoi militanti, l'apparato propagandistico ha in ugual modo conosciuto un considerevole sviluppo. Tanto che nel 1935 è necessario organizzare l'editoria di orientamento integralista in «un consorzio giornalistico denominato *Sigma-Jornais Reunidos* al quale faranno capo ottantotto diverse testate». Nel 1936, momento di massima espansione, l'AIB arriva a «contare su di un deputato federale, quattro deputati eletti in diversi Stati, venti sindaci, quasi tremila consiglieri

zioni e di sostegno, «anticipazione dello scontro successivo (...) che porterà alla fine dell'esperienza Integralista».

L'importanza numerica degli immigrati italiani sul totale della popolazione brasiliana si riflette anche in seno al movimento integralista. Rompendo con il sostanziale disinteresse nei confronti dell'emigrazione italiana dei precedenti governi, attraverso le associazioni culturali italiane e quelle dei Fasci all'estero Mussolini dà inizio a un'ampia opera di sostegno e politicizzazione dei milioni di emigrati italiani

Il primo corteo, a Rio de Janeiro nel '33, raduna un centinaio di camicie verdi. Un anno più tardi sfilano a São Paulo quattromila integralisti, per arrivare a 50 mila in una marcia del 1937

comunali, 1.123 circoli in 548 Comuni e 400 mila aderenti». La strada per la candidatura di Salgado alla presidenza del Brasile sembra spianata. Restando salda sul trihomio «Dio Patria Famiglia», l'AIB «decide di assumere la qualifica di partito e attenuare il suo linguaggio». I toni si smorzano e dal massimalismo iniziale l'AIB propone un più realistico programma «sufficiente per riformare lo Stato». Nei confronti di Vargas, l'AIB conduce una politica altalenante, fatta di contrapposi-

sparsi in tutto il mondo. Per quanto riguarda il Brasile, nonostante il console Serafino Mazzolini avesse indicato già nel 1931 la rilevanza della figura di Plinio Salgado e le sue affinità con il Fascismo, la miopia dei successivi rappresentanti diplomatici italiani porta a considerare il movimento integralista una minaccia. Infatti, mentre «gli immigrati più anziani, nati in Italia, preferiscono aderire alle organizzazioni fasciste all'estero – evidenzia l'autore del libro *Anauê* – le nuove

Le riunioni dell'AIB sono ospitate nelle sedi delle organizzazioni italiane, e non mancano militanti integralisti che frequentano anche le riunioni promosse dai seguaci di Mussolini

generazioni, che si sentono integrate nella società dove sono nate e della quale sono giuridicamente cittadini, ritengono di dare il loro contributo di energia, fede ed entusiasmo militando in una formazione politica brasiliana ispirata agli stessi ideali del Fascismo». L'intransigente nazionalismo che l'AIB manifesta è dunque ritenuto pericoloso per la politica estera del regime, e si teme che possa contrastare

con «gli obiettivi italiani di politicizzazione» della comunità italiana. L'atteggiamento di chiusura si modifica solo nel 1936, quando il ministro degli Esteri Galeazzo Ciano comprende l'importanza che l'AIB ha ormai assunto nel contesto politico locale e, se adeguatamente orientato, i riflessi positivi che può produrre per l'Italia. Viene approvata una sovvenzione annua di 50 mila lire a favore del movimento

La dittatura (anti)fascista dell'Estado Novo

Carismatico, dai modi pacati, il sigaro perennemente in bocca, Getulio Dornelles Vargas è un politico che non lascia intravedere i suoi reali scopi. Sale al potere come capo del governo provvisorio grazie alla «rivoluzione del 1930». Scioglie il Congresso nazionale e tutti gli organi legislativi, provvedendo a sostituire i governatori degli Stati federali brasiliani con uomini di sua completa fiducia. Nel 1932 il tentativo costituzionalista di rimuoverlo fallisce, e due anni dopo ha modo di farsi eleggere formalmente presidente della Repubblica. In vista delle elezioni presidenziali del 1937, Vargas sembra attendere pacificamente la scadenza del suo mandato. In realtà ha ordito un golpe per rimanere saldamente in sella. L'occasione gliela fornisce il piano Cohen, un falso progetto insurrezionale comunista organizzato di proposito dai suoi sostenitori. Potendo contare sull'appoggio militare, il 10 novembre 1937 Vargas

sospende le elezioni e abroga il parlamento. La sera stessa annuncia alla radio la costituzione dell'Estado Novo. Tutti i partiti vengono sciolti e, un anno dopo, le precedenti aperture verso l'Italia vengono interrotte per spalancare senza grosso entusiasmo le porte del paese agli Stati Uniti. Dopo aver chiuso le organizzazioni politiche straniere, decreta la rimozione dalle cariche pubbliche dei brasiliani che avessero frequentato i Dopolavoro e le Case d'Italia. Di fascista l'Estado Novo, riproposizione del coevo Estado Novo portoghese, ha ben poco. Nella sua politica echeggia solo vagamente il modello corporativo di Mussolini. Nel 1942 il Brasile dichiara guerra all'Italia e alla Germania, inviando perfino un corpo di spedizione a combattere sulla Linea Gotica fra 1944 e 1945. Un finale che il regime fascista avrebbe potuto probabilmente evitare se non avesse tolto il sostegno al movimento integralista di Salgado. (P.S.) ■



Una vignetta sull'inganno con cui Vargas ha ottenuto l'appoggio di Salgado

VINCENZO FRATTA

Anauê

La tentazione fascista nel Brasile degli anni Trenta



Per acquistare questo libro vai a pag. 94

edizioni Settimo Sigillo

La storia dell'Integralismo brasiliano viene raccontata nel saggio di Vincenzo Fratta «Anauê» (Settimo Sigillo, pp. 158, € 20,00)

integralista. Ulteriori provvidenze economiche arrivano da Roma in occasione della campagna per le elezioni presidenziali del 1937. Da questo momento la contiguità ideologica tra Fascismo e Integralismo prevale su qualsiasi possibile attrito di natura nazionalistica. Spesso «le riunioni dell'AIB sono ospitate nelle sedi delle organizzazioni italiane, mentre non mancano militanti integralisti che frequentano anche le riunioni promosse dai seguaci di Mussolini». Ma quando l'AIB è ormai diventato un partito in grado di conquistare il potere, con una manovra ingannevole Vargas convince prima Salgado a ritirare la sua candidatura, per decre-

mare poi la messa al bando dell'AIB e smantellarne tutte le strutture.

Gli integralisti sono pronti a reagire, ma hanno bisogno di armi. L'Italia accorda una fornitura di mille pistole, di fabbricazione belga e cecoslovacca per evitare il pericolo di essere direttamente collegati a una sollevazione armata, per di più in un paese ufficialmente riconosciuto come «amico». I rischi connessi all'operazione vengono però ritenuti eccessivi, così l'iniziale sostegno di Roma viene rapidamente ritirato. Le camicie verdi non rinunciano comunque a destituire Vargas con la forza. Alcuni ambienti militari brasiliani continuano d'altronde ad appoggiare il progetto insurrezionale. L'11 marzo del 1938 un primo tentativo fallisce, a causa del mancato coordinamento con le unità di Marina coinvolte nel piano. Gli integralisti ci riprovano il 10 maggio. Anche questa volta l'operazione si risolve in un insuccesso. Impadronitesi del palazzo presidenziale, inspiegabilmente le camicie verdi non fanno irruzione nella stanza dove Vargas si è barricato insieme con la famiglia. Passano ore preziose senza che nulla avvenga, finché le forze fedeli al presidente intervengono riprendendo possesso della dimora. Gli integralisti si sbandano. La repressione arriva immediata: «il giorno seguente settecento persone sono già agli arresti, mentre a fine mese il loro numero tocca le millecinquecento unità, metà delle quali appartenenti alle Forze Armate». Il sogno integralista è svanito. I capi dell'AIB si rifugiano all'estero. Salgado trova asilo in Portogallo, Reale in Italia. Barroso viene arrestato. Rimesso in libertà si conforma al regime di Vargas, che può continuare a governare indisturbato il paese fino al 1945, quando viene deposto da un «pronunciamento» dei militari. Dopo il termine del conflitto mondiale, Salgado fa ritorno in Brasile. Tenta di riesumare l'Integralismo attraverso una nuova formazione politica. Ma la stagione delle camicie verdi è ormai ineluttabilmente tramontata.

Paolo Sidoni

paolosidoni@hotmail.com